

per raggiungere e accompagnare gli uomini di oggi là dove sono, arrivando fino alle periferie esistenziali». L'App richiede una registrazione, ma in maniera semplice consente, come sul sito web, di accedere alle intenzioni di preghiera del Papa, di condividere le proprie e, presto, anche di organizzare una propria agenda di preghie-
ra.

Il nuovo Museo diocesano di Cremona

Ancora prima della sua inaugurazione, il nuovo Museo diocesano di Cremona ha registrato il



suo primo *sold out*. L'apertura della struttura museale, realizzata all'interno del palazzo vescovile, è stata scelta in occasione della festa patronale di sant'Omobono. E così, dopo l'esaurimento dei posti disponibili, la diocesi ha esteso anche a domenica 14 novembre la possibilità di accedere gratuitamente al museo attraverso la prenotazione sul sito internet www.museidiocesicremona.it/museodiocesano. Sono oltre centoventi le opere che compongono il percorso espositivo su 1.400 metri quadrati attraverso dodici sale seguendo un percorso non cronolo-

gico ma tematico. Un museo che non vuole essere «sulla diocesi», ma «della diocesi» e che sarà presentato ufficialmente venerdì 12 novembre, dopo la celebrazione in duomo dei primi vesperi presieduti dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini alla presenza del vescovo di Cremona, monsignor Antonio Napolioni, con un evento culturale al quale interverrà anche la direttrice dei Musei Vaticani, Barbara Jatta.

Religio



Veduta delle montagne del Kachin

suno – dice il Vangelo – ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». A Mandalay il gruppetto di missionarie venne recluso e sottoposto a processo, proibendo loro anche di ricevere la comunione.

Nel novembre del 1945 dopo quasi due anni di assenza le missionarie sopravvissute tornarono a Khudung, dove il tempo sembrava essersi fermato. Madre Francesca riaprì la scuola, il dispensario gettandosi con il solito impeto in tutte le attività pur essendo stata segnata irrimediabilmente nel fisico durante i durissimi anni di prigionia. Solo al termine della guerra, nel 1945, madre Francesca ricevette informazioni dai propri familiari, scoprendo con dolore la morte della madre, di una delle sorelle e di un cognato. Colpita dalla malaria la missionaria sentì avvicinarsi la fine, raddoppiò i suoi impegni e si spese fino all'ultimo giorno di vita, suscitando immensa ammirazione tra la popolazione kachin, che la elesse a faro apostolico di tutto il territorio. Morì il 20 settembre, poco dopo la mezzanotte. La sua vita si fermò a soli 38 anni ma il suo nome ancora oggi è ben presente sulle montagne del Kachin e nel piccolo convento di Khudung: per i birmani lei rimarrà sempre “mama Kaba”.

territorio kachin visse la sua fetta di orrore nella seconda guerra mondiale. Madre Francesca e le sue consorelle furono costrette ad abbandonare le montagne e scendere prima a Bhamo e poi a Mandalay, la città più importante dello Stato, in un viaggio irto di sofferenze e pieno di vessazioni dei soldati giapponesi, subendo anche la perdita di alcune religiose, stremate dalle fatiche. Picchiata durante il viaggio per aver rifiutato di calpestare il Crocifisso e obbligata a portare duri pesi, la missionaria di Foligno si offrì spesso volontaria per risparmiare le stesse vessazioni alle altre suore. «Nes-



da lui, per dono particolare di Dio, come lo richiedeva l'utilità del popolo cristiano».

Oggi testimoniano il luogo e la storia di quei momenti unici per il cristianesimo, l'eloquenza silente dei resti murari della stanza (il castello fu demolito per ordine di Napoleone I, nel 1801) sovrastanti la città di Arona,



dove appunto nacque il santo. E non solo: non molto distante dalla rocca di Arona, il Sacro Monte dedicato al santo aronese conserva nella chiesa omonima gli arredi della sua stanza. Ebbene, per fuggare ogni sorta di dubbio, non ci fu nessuna imposizione paterna, nel vestire l'abito clericale, perché quella di casa Borromeo era un'atmosfera familiare ricca di virtù e di gloria. Il pargolo, come scrisse Bascapè, «fin dai primi anni di vita diede segni indubbi di solida pietà. Infatti mentre i compagni impiegavano il tempo libero dagli studi letterari nei giochi propri della loro fanciullezza, egli, molto più volentieri, si dedicava agli esercizi di pietà», e se gli altri si rincorrevano per le strade della città il piccolo Carlo, «o visitava chiese oppure pregava in casa e imitava le funzioni sacre, costruendo piccoli altari che ornava con gioiosa, fanciullesca pietà» (Carlo Bascapè, *Vita e opere di Carlo, arcivescovo di Milano, cardinale di Santa Prassede*, 1983).



Storie missionarie

di PAOLO AFFATATO

Donna di fede e di azione. Instancabile missionaria di compassione. Autentica apostola della giustizia. Tutto questo e molto altro è stata Linda Bimbi (Lucca 1925 - Roma 2016), donna consacrata che passerà alla storia come una delle animatrici del Tribunale Russell per l'America Latina e del Tribunale permanente dei popoli, accanto a Lelio Basso, di cui sarà collaboratrice instancabile e poi segretaria generale della Fondazione internazionale a lui intitolata, a Roma.

La sua parabola esistenziale – ricostruita dal ricercatore Andrea Mulas in *Linda Bimbi. Fede, diritti, liberazione* – si configura come un cammino inscindibilmente interiore e pubblico, spirituale e politico, vocazionale e missionario, in una vita consacrata a Dio e al prossimo, soprattutto ai più poveri, emarginati e vulnerabili. Per questo Linda, conseguita la laurea in glottologia a Pisa nel 1949, da brillante ricercatrice lascia la carriera accademica per entrare nell'ordine delle suore oblate dello Spirito Santo di Lucca che la condurrà, fin dal 1952, all'esperienza di missionaria in diverse città del Brasile. L'America Latina, che chiamerà la sua “seconda casa”, la vede impegnata soprattutto nel campo dell'istruzione, che la giovane riconosce come via determinante per l'emancipazione di ogni persona, per uno sviluppo umano integrale, per un'autentica “coscientizzazione” (parola-chiave nella sua vita) personale e sociale.

A Belo Horizonte, insieme alle consorelle, darà vita al collegio scolastico «Helena Guerra» che arriverà a contare circa mille alunne di ogni ordine e grado. Nell'ambito di questo impegno le religiose si ritrovano invise al regime che prende il potere nel 1964 e, avvicinandosi sempre più alla lotta non violenta degli oppressi, Bimbi e un gruppo di donne scelgono di proseguire il loro impegno accanto agli ultimi “da mistiche nel mondo”, abbandonando l'istituto religioso e scegliendo di vivere un laicato impegnato in una comunità di consacrate, antesignano di tante realtà che sorgeranno nella Chiesa dopo il Vaticano II.

Quel cammino di spiritualità incarnata basato già da allora «sul grande tema evangelico secondo il quale siamo tutti fratelli» – ricorda nel suo libro *Lettere a un amico* – proseguirà per tutta la sua vita, che sarà segnata da una cesura: infatti, a causa dei metodi educativi adottati nel suo collegio, che si richiamavano agli insegnamenti del pedagogo brasiliano Paulo Freire, ritenuti “rivoluzionari” dalla giunta militare, il 13 maggio 1969 le consacrate sono costrette a fuggire repentinamente dal Brasile.

Tornata in Europa, nel 1971, Bimbi inizia la collaborazione con l'International documentation on the contemporary Church (Idoc), un centro che partecipa, con fiorente attività di carattere ecumenico, all'avanguardia intellettuale europea all'interno del dibattito sulle prospettive del mondo cattolico. Nel 1972 l'incontro cruciale per la seconda parte della sua esistenza: quello con il senatore Lelio Basso, di cui



diviene ben presto “mano destra”, per l'organizzazione del Tribunale Russell II sull'America Latina, un tribunale internazionale di opinione finalizzato alla promozione dei diritti umani. Le tre sessioni del Tribunale Russell II sui crimini commessi dai regimi militari e dalle multinazionali (Roma 1974, Bruxelles 1975, Roma 1976) rappresentano la prima denuncia a livello internazionale che scuote le coscienze popolari in tutto il mondo.

Da allora, quel lavoro di sensibilizzazione internazionale non smetterà mai più (lo definirà “un fuoco inestinguibile”) e occuperà successivi quarant'anni: Bimbi, forte di una fede profonda radicata nella preghiera e nella comunità, si prodigherà a promuovere e organizzare ricerche, convegni, incontri, pub-

avvocata Marianella García Villas, presidente della Comisión de Derechos Humanos de El Salvador e collaboratrice dell'arcivescovo Óscar Arnulfo Romero, assassinato da paramilitari il 24 marzo 1980. Donna impegnata da anni a denunciare a livello internazionale le violazioni dei diritti umani commesse nel suo paese, anche Villas cadrà vittima della violenza e Bimbi trae dalla fede la forza per superare quel trauma e trasformare il dolore della perdita in energia e motivazione per la difesa e la promozione della dignità e dei diritti dei popoli «che devono essere soggetti di storia e non oggetto di cronaca», ripeteva spesso.

Nell'Istituto San Mchele a Roma, dove la donna ha vissuto e ancora vivono le compagne della sua straordinaria avventura di impegno spirituale e politico, una targa riassume così la sua esistenza: «Qui visse con le sorelle Linda Bimbi. Educatrice dei poveri, sorella dei perseguitati, voce degli oppressi». A loro David Maria Turoldo scriverà: «Vorrei esprimere un pensiero di gratitudine a Dio per quello che siete e per quello che fate. Voi siete un segno per la Chiesa, sempre a servizio dei fratelli, nella gioia, soprattutto nello stare dalla parte degli umili e degli oppressi, con i fatti più che con le parole».

L'opera e la missione di Linda Bimbi, laica impegnata con lucida determinazione e con mite fermezza per testimoniare e annunciare il Vangelo nella società e nella politica, vive oggi nella «Fondazione Lelio e Lisli Basso», che prosegue un impegno culturale ad ampio raggio, improntato alla difesa dei diritti umani e alla formazione dei giovani.

IL LIBRO

Donna di frontiera

Una donna di frontiera. Così Andrea Mulas, ricercatore della «Fondazione Lelio e Lisli Basso», definisce, nel suo libro *Linda Bimbi. Fede, diritti, liberazione* (Nova Delphi Libri, 2021), l'educatrice e pedagogista che ha dedicato la vita alla difesa dei diritti dei popoli. Linda Bimbi ha lasciato il segno del suo impegno, profondamente intriso di Vangelo, sia in America Latina che in Europa. Partendo dalla mobilitazione al fianco dei poveri della terra, in una visione unitaria di impegno pastorale e politico, Linda Bimbi, rileva Mulas, è stata proiettata verso l'affermazione dei diritti umani a livello internazionale. Il suo agire ha contribuito a delineare un nuovo modo di intendere i rapporti tra Nord e Sud del mondo, secondo principi di giustizia e verità. Con un approccio così da lei stessa espresso: «Ogni giorno si fa qualche piccolo passo di cui non possiamo verificare la portata, ma ogni giorno si fa qualcosa per raggiungerla».